

pianura fumosa di nebbia, di uno squattrinato perdigiorno che si chiama Italo, "come l'Italia", e delle sue due figlie, angeli della disperazione, bambine costrette a diventare grandi anzitempo. Raccontano dell'amore tra Liberata e Italo, un amore che diventa presto sopraffazione, perché il benessere tanto sognato non arriva e bisogna pur sfogarsi in qualche modo. Raccontano della leggenda medievale di Santa Liberata, che promessa in matrimonio a un re, decide di essere solo sposa di Cristo, e invoca un miracolo per scampare le nozze, e Dio le dona la barba e finisce crocifissa per avere contraddetto la volontà paterna. Raccontano di come la moderna Liberata, prima di soccombere sopraffatta dal martirio, compia il miracolo di salvare Italo dal degrado totale, e di come le due bambine, rimaste sole, possano ricominciare l'estenuante gioco di soprusi e umiliazioni.

Così, la prossima volta, il racconto potrà riprendere dallo stesso punto. In eterno.



## Premio della Critica - Hystrio a Teatro dell'Argine

Del Teatro dell'Argine si è cominciato a parlare quando i suoi spettacoli, tutti di forte impegno civile (*Italiani Cincali!*, *Tiergartenstrasse 4 - Un giardino per Ofelia*, *Mamsér - Bastardo*, *Leldorado*, *Pane quotidiano*, per citarne alcuni), hanno iniziato a circuitare a livello nazionale e internazionale. Ma bisogna dire che questa è "solo" la punta di un iceberg ricco e composito, che si articola in attività culturali sul territorio, formazione del pubblico, didattica, studio e ricerca per giovani professionisti del teatro, rapporti con l'università, laboratori, una stagione di prosa e una di teatro ragazzi. A 12 anni dalla fondazione della Compagnia e a 8 dall'inizio della gestione dell'ITC Teatro di San Lazzaro di Savena, il Teatro dell'Argine si è ormai imposto all'attenzione nazionale e come luogo di riferimento della comunità cittadina. Il Premio Hystrio - Associazione Nazionale dei Critici di Teatro viene loro assegnato per la passione e la testardaggine con cui tengono alta la guardia della coerenza e dell'impegno, per la disponibilità a rischiare in proprio e per la capacità di lavorare duramente, senza gli sterili piagnistei di tanto teatro fondato sull'assistenzialismo. Con l'augurio di mantenere salda la rotta per essere sempre di più un teatro capace di guardare all'Europa, ma anche al territorio in cui ha messo radici.